E. BILETTA

LA ROSA DI FIORENZA

OPERA IN QUATTRO PARTI ED UN QUADRO

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA

24559

LA ROSA DI FIORENZA

OPERA IN QUATTRO PARTI ED UN PROLOGO

POESIA DI

SAINT-GEORGES

Traduzione Italiana di M. MARCELLO.

musica di

E. BILETTA

da rappresentarsi

AL TEATRO SOCIALE DI LECCO

Autunno 1877.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12 - 76

PERSONAGGI		ATTORI
IL DUCA DI PALMA	Sig.	*Augusto Souvestre*
CESARIO	Sig.	*Michele Frè*
TEOBALDO	Sig.	*Antonio Gottardi*
AMINTA	Sig.ª	*Giuseppina Masiani*
GIULIA	Sig.ª	*Marietta Allievi*
PAGOLO	Sig.	*Giovanni Tanzini*

Signori Veneziani, amici del Duca, Dame Veneziane, Operai, Mosaicisti ed Operaie.

Amici e Parenti di Cesario, Paggi Scudieri e Servitori del Duca, Maschere. ecc.

La prima e seconda parte in Firenze, la terza e la quarta nelle vicinanze di Venezia: L'ultimo quadro in Firenze.

EPOCA LA META' DEL XVII SECOLO

PARTE PRIMA

Scena Prima

Il teatro rappresenta un elegante salone adorno di vasi e di oggetti in mosaico ed in oreficeria della fabbrica di Cesario. Grande porta all''angolo destro, e nel fondo due grandi finestre che guardano sui giardini.

Al levar della tenda si ode nel giardino sotto il verone una serenata. Si fa sera, la scena è vuota.

(*Una voce sola*) Se te sola chiamo
O mio tesor,
È perchè bramo
Il tuo bel cor.

CORO Destino felice
S' appresta per te,
Il core tel dice
Inganno non è.

(*La voce*) Spento il tuo riso
Tutto è martir.
Da te diviso...
Meglio è morir.

CORO Destino felice
S' appresta per te:
Il core tel dice
Inganno non è.

Scena Seconda

Giulia poi **Aminta** vengono innanzi ascoltando

GIU. (*vispamente accennando il verone*)
Dall' amoroso canto
L' usignuol si conosce.

AMI. (*fra sè*) (È desso, è desso...
Sempre dovunque!...)

GIU. Della mia cugina
L'ardente adorator!
(*Un mazzo di fiori cade nella camera*)

AMI. Cielo! Che veggo?
Un mazzolin!

GIU. (*cogliendolo*)
E non ci vedi il resto?
Rimira, un foglio è questo.
(*trae dal mazzo una letterina nascosta*)

AMI. Toccar io non lo vo'...

GIU. Leggerlo io deggio:
Perchè malgrado tuo,
Aminta mia salvar ti vo'...

AMI. (Ma quale
Improvviso tumulto
Il cor m'assale!)

GIU. (*apre il foglio e lo legge sommessamente. Aminta porge ascolto*)

Oggi, si dice, voi sarete sposa;
Domani si faranno le vostre nozze
O bella Aminta, o solo mio pensiero,
Rifiutate ad ognun la vostra mano;
O ch'io furente, insano,
Per togliervi al rival compio un delitto...
Per farvi mia nulla teme quest' alma
Pensate ben... Addio — Duca di Palma.

AMI. (*sgomentata*)
Fatale amor!

GIU. Amor di gran signore: (*sorridendo*)
Foco di testa, Aminta, e non di core,

AMI. «Da lungo tempo, e fino, in casa il padre,
Osò inoltrarsi il Duca.»

GIU. (*sottovoce malignamente*)
» E sei sicura
» D'aver sempre respinte
» Le istanze sue, nè mai d'avergli data
» La più piccola speme?»

AMI. (*risentita*)
Ah! taci, taci
Nodi bramati e santi
Doman ci stringeranno;
Io sposo mio cugino, l'amico mio:
Egli avrà la mia fede innanzi a Dio!

GIU. (*tra se*)
(Io temo che quel cor lieto non sia.)

AMI. (*guardando in fondo*)
Eccolo, ei vien... silenzio!...

Scena Terza

Teobaldo, Aminta e Giulia.

TEO. Aminta mia!...
Impaziente il core
Era di rivederti... un'ora e poi
La Rosa di Fiorenza
Sarà per sempre mia.
E doman... o pensiero!
Chi più di me sarà felice e altero!

AMI. (*commossa*)
Ed io sarò di tanto affetto degna.
E il voto di mio padre...

TEO. (*con ansia*)
E il vostro pure!...

AMI. Non siete voi l'amico de' primi anni?

TEO. Finor l'amico è vero:
Ora l'amante tuo d'essèr io spero.

Per me comincia a sorgere
Una novella vita;
Già l'anima rapita
Vagheggia l'avvenir.

Oh, solo in te, bell'angelo
Riposta è la mia speme,
Viver beati insieme
E il solo mio desir
Domani a pie dell'ara
Amore ci unirà...
Dì non affretti. o cara,
Cotanta voluttà!

(s'odono in lontano voci festive)

GIU. *(facendosi alla porta)*
Ma quali voci... che giocondi accenti?

TEO. Aminta, è il padre tuo.
Il buon Cesario, il gran mosaicista
Quest'artigiano artista,
Egli vien per noi, seco adducendo
Amici ed attenenti
Di si fausto imeneo tutti contenti.

Scena Quarta

Cesario e Detti. — Cesario è circondato da amici e da operai d'ambo i sessi. — Essi recano fiori, nastri ai cappelli e mazzi in mano.

CORO *(agli sposi)*
Viva si lieto dì
Che amore vi largì.
Viva la lieta festa
Che il santo imen vi appresta
Sieno pe' vostri cor
I nodi suoi di fior.

AMI. *(alle fanciulle che le offrono mazzetti e donativi)*
Grata vi son, amici,
De' fior, dei voti, e di cotanto affetto
Onde mi veggo oggetto.

(*gettandosi fra le braccia di Cesario*)

M'abbraccia, o padre mio...
Dolce e mesto ad un tempo è questo addio!

(*con ingenua e soave rimembranza*)

Un sospir dal mio sen rivola a' lieti giorni,
Quando a me sorridea la prima gioventù,
Obliar non potrò questi cari soggiorni
Poichè qui il mio cor crescente alla virtù.

In questo tetto, casto e diletto
Per me la pace sempre regnò.
Qui la mia vita, pura, gradita
Qual rio per fiori sempre passò,

CORO In questo tetto, casto e diletto
Per te la pace sempre regnò.
Qui la tua vita, pura, gradita
Qual rio per fiori sempre passò.

AMI. (*accorrendo per abbracciar tutti*)
O padre... o Teobaldo... o amici...
Speriam... speriamo, noi sarem felici!

CES. Stasera attesi siamo alle promesse,
O figli miei... domani,
Domani il santo rito
Al cospetto di Dio sarà compito.

TEO. Partir, partir conviene
Davver, mi tarda l'infinito bene!

(*S'ode da lungi il tocco continuo d'una campana*)

CORO Il sacro bronzo squilla
Spargon l'altar di fiori;
Il nodo a' nuovi albori
Il ciel benedirà.

TEO. (*pigliando per mano Aminta che è commossa*)
Nel guardo ti sfavilla
Un lampo lusinghiero;
Leggo nel tuo pensiero
La tua felicità.

(*Teobaldo dà la mano ad Aminta; Cesario, Giulia e gli amici li segnono; tutti partono durante che si canta questo coro*)

CORO Il sacro bronzo suona,
Spargon l'altar di fiori;
Il nodo a nuovi albori
Il ciel benedirà.

La tua gentil corona
Ti poni in capo Aminta,
Rosa di rose cinta
Ognuno ti dirà.

(*Le voci si disperdono. Cala il sipario*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Scena Prima

Camera di Aminta *con porta nel mezzo rischiarata da un grande verone a destra dal quale entra un raggio di luna. È ammobiliata con grande semplicità con arredi dell'epoca. A sinistra un ricco inginocchiatoio sormontato da un reliquario gotico ove prega un angelo custode, e presso l'inginocchiatoio un letto di riposo.*

Il **Duca** e **Pagolo,** il quale si avanza guardingo.

PAG. Tutti partiti son, deserto è il loco
E voi potete, o Duca,
Inoltrarvi sicuro.

DUCA E credi forse
Ch' io per me tremi? Tutti i timori miei
Non son che per lei...
Ora rimorso io sento
D'essere qui venuto... E perchè deggio
Turbar di quella pura anima il riso
E l'innocenza? E se mi amasse un giorno!...
Lo spero... vanne. (*a Pagolo*)

PAG. (*nel ritirarsi*) Intanto
Io veglierò di questa cara accanto.
(*si ritira sommessamente*)

DUCA (*aggirandosi per la scena come in estasi di gioia*)
Questa è l'aura che respira,
Questo è il Cielo ch'ella mira:
Tutto parla qui lei.
Tutto accende il mio desir.

Mi perdona se profano
Quivi trassi i passi miei;
Se di un tempio nell'arcano
D'inoltrarmi ebbi l'ardir.

Pag. (*accorrendo in fretta*)
Il corteggio ritorna.
Duca Ed io di qui non parto... Io vo' vederla
Questa rosa celeste... Ai piedi suoi
Le chiederò pietà, se non amore.
Io la vedrò.
Pag. Fuggite mio signore. (*torna a spiare fuori*)
Duca (*nell'eccesso del trasporto*)
O donna diletta.
Sorriso d'amor;
Ti brama, t'affretta
T'implora il mio cor.
Svelarti mi lascia
I lunghi sospiri;
Quest'orrida ambascia
Puoi sola lenir.
Pag. Duca venite (*volendo condurlo via*)
Duca No
Quivi aspettarla io vo' (*Pag. parte*)
Duca (*s'ode un calpestio avvicinarsi*)
Che ascolto... Aminta... O cielo!
Fuggire non poss'io... Dove mi celo?
(*si rifugia sul verone, di cui chiude le imposte*)

Scena Seconda

Il **Duca** nascosto. **Aminta.**

Aminta viene accompagnata da due giovinette che depongono una lampada sovra una tavola e s'allontano salutandola.

Ami. Eccomi sola alfin! Qui posso almeno
Aprir l'anima mia. Finor celato
Il segreto lor tenni;
Nascosi a lor i miei sospiri, i pianti;
Ma, sola... ohimè poss'io
Piangere, sospirar... soffrir!
Duca (*mostrandosi a lei*) Gran Dio
Piangi!... perchè? Tu piangere non dêi...

AMI (*spaventata*)
O signore come qui? quale ardimento!...
DUCA Per vederti ho sfidato ogni cimento.
AMI. Voi mi disonorate...
Il mio ròssor mirate...
Di notte... con voi... sola Ah vi domando
Pietà dell' onor mio!
Lontan, lontan da me ve ne scongiuro!
DUCA Partir... partir... Quando fra poco un altro
Avrà la vostra mano, il vostro amore!...
AMI. L'amor mio... no, giammai...
DUCA Che dicesti? O contento!
Ripeti ancor il desiato accento

(*avvicinandosi con espansione d'affetto*)

Ah vedi le mie lagrime,
Ascolta i miei sospir;
Sola puoi farmi vivere,
Io t'amo e voglio renderti
Lieta e felice appieno.
Non vedi a te sorridere
Un avvenir seren?
AMI. Ah quegli accenti
Sì seducenti
Signor, perchè?
Cessate... ahimè!

a 2

DUCA Fior che finora incognito
Vivesti senza amor,
Dischiudi il sen virgineo
Al mio fervente ardor.
AMI. (Io che finora incognita
Vissuta ho senza amor,
A detti tuoi rinascere
Quasi mi sento il cor.)

Duca Io v'offro la mia man, la fede mia,
Il mio cor, il mio nome, il mio splendore.
Ami. No, no, signor, diventerei spergiura.
Duca Ebben... segnato è il mio destino: piuttosto
Che vedervi d' un altro.
D' un rival ch' io detesto,
Piuttosto che soffrir sì rio dolore.
Innanzi a voi squarciarmi io voglio il core.

(*il Duca trae un pugnale e sta per ferirsi, Aminta gli arresta il colpo*)

Ami. Fermate... io vi scongiuro....
Dite che far degg' io
Per salvarvi la vita?
Da questo istante cosa vostra io sono
Duca Ah nel mio guardo leggi
La mia felicità... No, della gioia
Non è vero, mio ben, che mai si muoia!
Ami. (*abbandonandosi nelle sue braccia*)
Con te mi guida
Lungi da questi
Luoghi funesti
Lieta sarò.
Reggi, m' affida
E me sostieni;
Giorni sereni
Brillar vedrò.
Duca Se tu consenti
Meco venire,
Ogni desire
Pago vedrò.
Chi fra i viventi
V' ha più beato!...
L'ira del fato
Io sfiderò.
Di qui convien partir.
Ami. (*con dolore*)
O padre mio!

Duca Noi torneremo, uniti innanzi a Dio,
A implorare al suoi piedi il suo perdono
Domani, appena in cielo
Comparirà l'aurora, alla tua porta
Fia che si arresti un cocchio
E nel palazzo mio presso Venezia
Ricovreremo entrambi.

Ami. Iddio me lo perdoni

Duca E amore, Aminta,
Ci sia di scorta... Torneremo ancora
Domani ti attendo alla novella aurora.

(Il Duca abbraccia Aminta, si slancia dal verone e sparisce)

Scena Terza

Aminta sola.

Che feci mai promisi
All'amor mio cedendo, al mio sgomento?
Ho posto in sua balìa
La mia sorte, l' onor, la vita mia!...
Che cosa mai promisi

(Essa si prostra sul suo inginocchiatojo, prega il suo angelo custode)

O mio buon angelo, che scorta e guida
Finora fosti pel mio cammin,
Proteggi un' alma che a te s'affida;
Solo in te spero, genio divin
Angiol di Dio
M' affido a te
Sul padre mio
Veglia e su me

(si leva appoggiandosi alla tavola come chi è preso dal sonno)

Ma il sonno scende sulle stanche ciglia...
Nei sogni almen, buon angiol mi consiglia,

(Aminta a poco a poco s'avvicina al letto e s'addormenta pregando. Un chiarore luminoso circonda la statua dell'Angelo custode e si riflette sul viso di Aminta che dorme intanto si ode fantasticamente un Coro celeste.)

CORO DI ANGELI

Nostra sorella modesta vergine
Ti stenda il sonno sugli occhi un vel,
A te saranno custodia gli angeli;
Noi veglieremo per te dal ciel.

(Verso il finire del Coro celeste discenderà un velo che a poco a poco nasconderà allo spettatore la Camera d'Aminta; indi cala il sipario.)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

Scena Prima

Magnifico salone nella villa del Duca di Palma nelle vicinanze di Venezia. – Nel mezzo sontuosa tavola imbandita.

Il **Duca** di Palma è seduto a tavola, vicino a lui **Aminta. Pagolo,** Dame e Signori sono pure seduti, mangiando e bevendo.

CORO
Mesciam ancor
Il buon liquor
Oh come sprizza
Che fuoco attizza!
Egli è desir
(*variante*) Solo dal ber
Nasce il piacer
Egli è il gioir
Se gli occhi al sonno
Regger non ponno,
Lieti dormiam
Gioie sognam
Sol nel bicchier
Nuota il piacer,

DUCA (*levandosi e mostrando Aminta*)
Or chi, signori, non beverà
Alla regina della beltà?

TUTTI (*alzando il bicchiere ad Aminta ripetono*)
Alla regina della beltà?
(*bevono e riprendono a cantare il coro primo*)

DUCA (*ad Aminta levandosi da tavola*)
Voi che regnate qui come sovrana
Per la beltà, per l'anima gentile;
Qui dove ognun v'adora
Degnatevi signora
Una bella canzon di farci udir
Chè ci rapisca.

AMI. (*con modestia*) Io voglio consentir.

CANZONETTA

Il tramonto cadea placido e vago.
Tacea de' viventi ogni rumor;
Solitaria seduta in riva al lago
Cantava Rita una canzon d' amor:

I.

Vieni o diletto,
È il ciel seren
Immenso affetto
M' arde nel sen.
Ci arride il ciel;
Vieni, o fedel.
Il gajo suon
Di mia canzon
A te dirà...
Tra la, la, la, la, la, la, la.
L' eco lontan ripeterà;
Vien quà!
Vieni l' auretta
Spira tra i fiori.
Rita è soletta,
Geme d' amor...
Il suo sospir
Ti piaccia udir
Il Gajo suon
Di sua canzon,
A te dirà
Tra là, la, la, la, la, la,
L' eco lontan ripeterà:
Vieni quà!

(*Tutti le rendono onori e la festeggiano*)

Duca (*alle Signore*)
Nei miei giardini splendidi
Cominci omai la festa

(*ai cavalieri*)
Del gioco la battaglia
Fra poco a noi s' appresta
Ma rinnoviam un brindisi
Alla gentil beltà
Che d' ogni intorno prodiga
Celeste voluttà,

(*Riprendono i bicchieri che empiono*)

CORO Mesciamo ancora

(*ecc.* fino a nuota il piacer)

(*tutti escono da diverse parti meno Aminta e il Duca*

Scena Seconda.

Il **Duca** e **Aminta.**

DUCA (*ad Aminta che siede pensierosa in disparte*)
Or donde Aminta mia,
La subita tristezza
Che nel tuo volto io leggo!

AMI. Invan lo celo...
Io penso alla mia casa,
Ai lasciati parenti:
E n'odo, ahi! lassa, i miseri lamenti!...

DUCA (*accostandosi con tenerezza*)
Deh, non piangere, infelice,
Non è lunge forse il giorno,
Che faremo a lor ritorno
Implorando insiem pietá.
E, sperando ancor ti lice,
A te ognun perdonerà.

AMI (*tra sè*) A chi lo sa!

DUCA (*vagheggiando una rosa che Aminta tiene in petto*)
Questa rosa appariscente,
Che ti adorna il vergin sen,
A me l'offrì compiacente;
Sarà pegno al nostro Imen

Se tu la rosa viva
A me sorridi ancor
Da te sol mi deriva
L' amor che m' arde in cor.
Se a questo bel fiore
Tu togli l' umore,
Doman venir meno
Vedresti e spirar
Ma te sul mio seno
Saprò ravvivar,
Sei tu la viva rosa:
A me sorridi ancor:
Più cara, più vezzosa
T' apri al novello amor,
(*s'odono festevoli concetti*)

AMI. Ascolto già della festa i concenti:
Qui sola mi lasciate,
Lunge da tutti a vagheggiar la speme
Che presto benedetto
Venga dal ciel il nostro puro affetto.

DUCA Di tutti i voti miei
De' miei desiri l' arbitra tu sei (*esce*)

(*Durante la scena precedente si è veduto Teobaldo avvolto in un largo mantello e mascherato comparire sul limitare della sala accompagnato da Giulia pure mascherata spiando il Duca e Aminta*)

Scena Terza

Aminta, poi **Teobaldo.**

AMI. Perchè malgrado tante sue promesse
Quando lieta e tranquilla esser dovrei
Donde si rio spavento
E si nero e fatal presentimento?

TEO. (*dal fondo senza scoprirsi*)
Un vecchio padre geme lontano
Che la figliuola solo lasciò:
La lunga assensa l'accusa invano;
Ei la difende... le perdonò!

Mesto nel seno di sua famiglia,
Rimpiange il tempo che padre fu,
Geme ed implora la cruda figlia,
E quella figlia non l'ode più!

AMI. Ah, Teobaldo!... t'ascolto ancora...
Crudi rimorsi mi fan morir...

TEO. (*facendosi innanzi e togliendosi la maschera*)
Consola un padre, prima ch'ei mora
Dal disonore tu dei fuggir!

AMI. Il disonor! no, no... può perdonarmi
Senza arrossire il padre ed abbracciarmi

TEO. (*con esultanza*)
Il vero dici?

AMI. Il giuro
Pei giorni di mio padre e per i tuoi.

TEO. Grido è del cor!,.. Ti credo.
Il tuo pentir sia vero.
E ancora mia nell'avvenir ti spero
(*con affettuosa espansione*)
Vieni al mio seno stringerti,
Ogni timor discaccia,
Tra le mie fide braccia
Nulla temer puoi tu.
Pura ritorna a vivere
Fra le natie parete:
Giorni più cari e lieti.
T'infiori la virtù.

AMI. (*stringendosi a lui*)
Da questo abisso salvami,
Con te, con te mi prendi;
M'incuora, mi difendi,
Io non ti lascio più.
Ogni errar mio dimentica;
Ho la ragion smarrita:
O sposo mio, m'aita,
Salvarmi puoi sol tu.
(*si slancia nelle braccia di Teobaldo*)

Povero padre, tergi le lagrime:
A te sommessa ritornerò.
Al rimorso che mi lacera
Io più reggere non so.

(*Fa per incamminarsi con Teobaldo mentre s'ode la voce del Duca*)

DUCA Sei tu la bella rosa
A me sorridi ancor
(*c. s.*) Più cara, più vezzosa
T'apri al novello amor.

AMI. (*arrestandosi ed ascoltando intenta*)

La voce sua!... l'ascolto... Essa m'appella

(*svincolandosi da Teobaldo*)

Questi luoghi non posso omai lasciar.

TEO. Al tuo dover, all'amor tuo rubella,

(*per trascinarla seco a forza*)

AMI. No, nol poss'io... perdonami...
L'amo e qui vo' spirar!

TEO. (*nel massimo della disperazione*)

Ah, taci, ogni tuo detto
Mi squarcia, o infida, il cor
Fu il giorno maledetto
Che a te giurava amor.
Il viver che m'inporta,
Se tu sei tolta a me?
Ah prima fossi morta
Meglio saria per te!

AMI. (*cercando di calmarlo*)

È crudele il mio tormento:
Io ti perdo in tal momento...
Di mio padre odo la voce
A quest'empia maledir
Deh non esser si feroce;
A me voglia compatir.

TEO. (*staccandosi da lei con dignità*)

Poi sorda ti mostri alla mia voce
Ed a quella del padre,
Addio! da quest'istante io ti rinnego...
V'affido entrambi al Dio della vendetta...

AMI. (*allacciandosi a lui*)

Non dirlo per pietà!...

TEO. (*respingedola*) Sii maledetta!

(*Teobaldo fugge. – Aminta si rialza e si ritrae piangendo*)

(*Cala il sipario*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

Scena Prima.

Parco nella villa del Duca di Palma *splendidamente illuminate. In fondo il palazzo ducale a cui si ascende da due scalinate in mezzo alle quali valleggia una grande cavità ove rumoreggia un torrente.*

I giardini si vanno empiendo di una folla di Signori e Dame con maschere e senza; fra cui è **Pagolo** il maggiordomo del Duca.

Pag. Signori e dame avanti
Venite tutti i quanti
Musica, gioco, danza
E amor per soprapiù.

Coro Tutto sorride intorno
Nel fulgido soggiorno,
Vi regna l'esultanza
Pazza qual mai non fu.

Tutti (*interpolatamente*)

A cogliere i diletti
Ognun qui s'affretti
Mestieri è di goder
Fuggevole è il piacer.
Ognun s'aggiri e mescoli
Nel folto baccanal
Facciam, facciam baldoria
C'incalza il carneval.

Scena Seconda

Il **Duca** e detti.

DUCA (*ai signori*)
Invitati accorreste al mio soggiorno
Cavalier vi son grato
Ai cari amanti, i placidi boschetti
E il raggio della luna,
A noi della fortuna e l'ansia e il foco
CORO Giochiam, giochiam, giochiam! Evviva il gioco!
DUCA (*mettendosi in mezzo mentre si portano tavole da giuoco*)
Or su via corteggiam la fortuna
N' è protetto chi più l'importuna
A ottener il suo certo favor,
Viva Pluto del gioco signor!

Scena Terza

Mentre tutti si dispongono intorno al tavolo, si fa innanzi **Teobaldo** mascherato avvicinandosi al **Duca.**

TEO. Monsignor contro me giocar volete?
DUCA Si certo: ma vedervi
In volto io spero.
TEO. Invan Duca non posso, egli è un mistero.
DUCA Statevi pur celato,
D'un ballo mascherato
E stile: rovinarci ambi possiamo,
Senza vederci in volto.
TEO. (*sedendosi alla tavola e deponendo la borsa*)
Va ben ed ecco io metto per mia posta
Cento mila ducati
SIGNORI (*stupefatti*)
Oh! cento mila!
TEO. (*calmo*)
Tutto la mia fortuna
Ch'io perder voglio o raddoppiar a un tratto

SIGNORI
Cento mila ducati! È matto, è matto!
Enorme egli è...
DUCA (*con autorità*)
Sta ben... tengo la posta.
(*piglia pel primo il bossolo dei dadi, lo scuote e tira; tutti gli stanno sopra a guardare*)
DUCA (*guardando i dati*)
Ho fatto dieci
TEO. (*c.s.*) Io dodici.
DUCA (*con molto sangue freddo*)
È un po' caro
La fortuna gelosa
Mi tratta mal. Ora i duecento mila
Ducati li tenete?
TEO. Son tenuti.
DUCA (*tirando i dadi*)
Cinque punti per me
TEO. (*come sopra*) Dieci signore
DUCA Fatalità... felice giocatore...
Io gioco quattrocento
Mila ducati, il mio poder di Roma.
TEO. (*dandogli il bossolo*)
A voi.
DUCA (*tira*) Tre punti a me.
TEO. (*dopo aver tirato*) Sette son questi.
DUCA O furor!
TEO (*sogghignando*) Lo confesso
Son fortunato...
DUCA (*con puntiglio*)
Ebben le mie campagne,
Le mie foreste, i beni miei... perfino
Il mio palagio.
I SIGNORI (*cercando distoglierlo*)
Basta, Duca basta
DUCA (*con voce minaccievole*)
Nessun parlare ardisca
Per sempre non avrò la sorte avversa...
(*prende il bossolo e tira*)

TEO. (*guardando i punti*)

Voi non feste che due...

(*tira*) Ed io tre monsignor, il colpo è ingrato;

TUTTI

DUCA (*fremendo*)

(O rabbia, o furore!
Tormento, dispetto
Il core nel petto
Mi fanno scoppiar.
Del fato il rigore
Mi preme, mi coglie
Da queste mie soglie
Mi sento scacciar.)

TEO. (Il vano furore
Che gli arde nel viso
Sul labbro un sorriso
Mi fanno spuntar.
Del fato il rigore
Lo preme, lo coglie
Fortuna sì ria
Gli è forza lasciar.)

CORO (O rabbia! o furore!
Chi detto gli avrìa
Fortuna sì ria
Gli avesse a toccar!
Del fato il rigore
Lo preme, lo coglie
Le istesse sue soglie
Gli è forza lasciar.)

DUCA (*coprendosi il volto colle mani*)

Null'altro al mondo io più possiedo.

TEO. (*facendosi innanzi freddamente*) Udite

Della ricchezza nulla mi cale
E generoso essere io vo'.
Voi possedete tesoro tale
Che ad ogni prezzo vi pagherò,

(*il Duca ed i Signori l'ascoltano meravigliati*)

Denari, gemme, vile tesor
Io tutto cangio con un sol fior.

DUCA Vi spiegate... io cerco invano...
Qual desir?... perchè sì strano?

TEO. (*mostrando al Duca la rosa che tiene in petto*)
Oh, vedete questa rosa
Che vi tremola sul sen;
Contro sì modesta cosa
Metto a rischio ogni mio ben.

DUCA La memoria è questo fiore
Del più fido ardente amore.

TEO. Diverrà più preziosa
A' miei sguardi questa rosa.

DUCA Pria di cederla torrei
Di strappar gli occhi miei.

TEO. La fortuna è capricciosa,
La dovete ritentar.
Monsignor, è questa rosa
Che mi tarda guadagnar!...

DUCA Non sarà mai, signor.

TEO. (*stringendosi nelle spalle*)
Allora addio
Duca di Palma.
(*s'incammina per partire*)

DUCA (*richiamandolo*) V' arrestate. (Io spero
Che la fortuna mi sarà propizia
Per questo pegno sacro.)
(*a Teobaldo*)
Prendete i dadi. Io vincerò, l'amore
E il cielo mi vorranno vincitore!

(*Intanto tra la folla ha fatto capolino Aminta, la quale si accosta a Giulia parlando insieme sommessamente*)

AMI. Che avviene or qua?

GIU. Rimira
E non parlar.

Duca (*con avidità scuote i dadi e li getta*)
Nove!
Teo. (*consolandosi con lui*)
Stupendo tratto!
Già stanca è la fortuna
E par che m' abbandoni (*tira i dadi*)
Ed io? Dieci... O favor inaspettato.
Aminta è mia.
Duca Che dici?
Teo. (*fuori di sè della gioia*)
Ho guadagnato (*strappando la rosa dal petto del Duca*)
Duca (*nel colmo dell'ira sguaina la spada e si slancia a Teo.*)
Assassin!
Ami. (*mettendosi in mezzo*) Mio signor!
Duca (*respingendola per trovarsi a fronte con Teobaldo*)
Fuori la spada.
Teo. (*togliendosi la maschera*)
E perchè? prima m' udite...
(*mostrando Aminta*)
Codesta donna è mia!
Ami. (*con grido*) O Teobaldo!
Teo. Io stesso
Con cui quest' uomo infame
Giocò l' amor e l' onor d' una donna
Contro i beni perduti!
E questa nobil donna eri tu Aminta.
Ami. O terror!
Duca Assassin!... or ti difendi...
Teo. (*sguainando alfin la spada*)
Tutto m'hai tolto... il sangue or mi prendi

(*Il Duca e Teobaldo incrociano le spade e si battono con violenza tra la folla che vorrebbe separarli.*)

Coro Ben funesta
Fu la festa
Che il piacer
Cominciò.

Già la morte
Fra le porte
Di vedere
Mi sembrò.

(*Durante questo Coro il Duca si scaglia su Teobaldo che vinto cade mortalmente ferito*)

TEO. (*morendo*)
Ah... questo colpo Aminta...
Me lo dà la tua mano...
Pure il mio core t' ama ancora addio!
Io ti perdono... (*spira*)

AMI. (*colpita dalla sua morte*)

Orrore!

Su voi, su me sventura.

CORO (*aggruppato attorno al cadavere di Teobaldo guarda Aminta che disperata corre sulla terrazza di dove si slancia nell'abisso che è sotto al castello. Tutti accorrono gettando un grido*)

Ella pur muore!

CALA IL SIPARIO.

ULTIMO QUADRO

Scena Prima.

Si rialza subito il sipario che lascierà il teatro coperto dal velo il quale ascenderà pure a suo tempo ma lentamente, e scoprirà la camera d'Aminta come alla seconda parte.

Aminta à addormentata vicino al suo inginocchiatoio. Il suo sonno è agitato.

AMI (*sognando ripete fra sè*)
Quando avrà fine, ahimè! cotal sventura!...
(*si sveglia*)
No... Nulla è ver, gran Dio... finor sogni...
(*s'aggira per la camera assicurandosi d'essere desta, poi si getta in ginocchio*)

Scena Ultima.

Tutte le porte della camera s'aprono e Aminta si trova poco a poco fra suo padre, Teobaldo, Giulia e le sue compagne che le porgono come al primo atto il suo velo e la corona nuziale. festeggiata dagli operai ed amici di Cesario e ripetono

IL CORO GENERALE

In questo tetto casto e diletto
Per me/te la pace sempre regnò
Qui la mia/tua vita, pura gradita
Qual rio per fiori sempre passò.

FINE